

Messaggio

numero

7454

data

8 novembre 2017

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini “Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata dal deputato Matteo Pronzini, la quale chiede allo scrivente Consiglio di dare mandato all'Ufficio di statistica (Ustat) di effettuare un approfondimento per sapere se effettivamente vi è un saldo migratorio negativo dei giovani residenti fra i 20 e i 39 anni – come evidenziato da un articolo a firma di Elio Venturelli, già direttore dell'Ustat – e se questo fenomeno è legato al calo dei salari.

Per quanto riguarda l'aspetto inerente il segno negativo assunto dai saldi demografici, va precisato che negli ultimi decenni i fenomeni migratori sono stati fondamentali per lo sviluppo demografico del Ticino, mostrando perlopiù saldi migratori positivi. Questo significa che il numero di persone che si trasferivano in Ticino superava quello di coloro che partivano dal cantone, sia da e per l'estero che da e per altri cantoni. Negli ultimi anni però, a fronte di un saldo migratorio internazionale dai valori fortemente positivi (anche se in calo negli ultimi due anni, visto che dalle +5.397 unità del 2013 si è passati alle “sole” +3.230 unità del 2016), il saldo migratorio intercantonale ha effettivamente assunto valori negativi (nel 2016 esso era di -798 persone, il saldo negativo più importante sull'arco di 25 anni è stato quello del 2015 con -976 persone). Questo significa che il numero di persone residenti che hanno lasciato il Ticino per trasferirsi in un altro cantone ha superato quello di coloro che vivevano in un altro cantone e si sono trasferite in Ticino. I dati sulle partenze intercantonali mostrano che si tratta soprattutto di persone tra 20 e 39 anni e che hanno il cantone di Zurigo quale destinazione principale. Questo tema è stato più volte trattato dall'Ustat e non costituisce una novità.¹

Come indicato nella mozione, sull'argomento sono apparsi nei mesi passati diversi articoli a firma di Elio Venturelli (su LaRegione e – precedentemente – su Azione), che discutono i cambiamenti in atto, suggerendo alcune ipotesi interpretative. In particolare, l'analisi di Venturelli propone di interpretare questa tendenza come una “fuga di cervelli” ticinesi. Oltre all'età, nota dai dati presentati poco sopra, non si hanno però altri elementi per poter dire con certezza che i motivi della migrazione siano da mettere in relazione alla mancanza di lavoro in Ticino o ai salari mediamente più bassi, visto che i dati non permettono di sapere – per esempio – quale sia il grado di formazione di questi emigranti.

L'inversione di tendenza nel saldo intercantonale è un dato che fa riflettere, e spinge a porsi numerose domande sulle persone che partono dal Ticino, ma anche su quelle che, dopo un periodo di studio oltralpe, non tornano: quale formazione hanno? Che lavoro svolgono? Quale era il loro comune di residenza prima di partire? Quale il loro percorso di lavoro, di studio e migratorio?

¹ Si vedano per esempio il notiziario statistico 28-2016 (http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/146339ns_2016-28.pdf) o il documento sugli scenari demografici pubblicato nel 2017 (p.17, http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/61861d_08_documento.pdf).

Il fenomeno è sotto la lente d'osservazione dell'Ustat, che intende prossimamente affrontarlo. Questo non è ancora stato fatto perché i dati oggi disponibili non lo permettono, rendendo necessario limitarsi alla formulazione di una serie di ipotesi esplicative difficilmente verificabili. In effetti l'Ustat ha intenzione di affrontare l'analisi del fenomeno con una banca dati innovativa di tipo longitudinale, che permetta di seguire gli individui e i loro spostamenti nel tempo (almeno quelli che non lasciano la Svizzera). La componente longitudinale, resa possibile grazie al collegamento di dati di anni diversi, offre infatti la possibilità di seguire le persone nel tempo e nello spazio, con una serie di altre informazioni che permettono di qualificare le persone (che migrano e non) in base al loro percorso di studio, alla professione appresa ecc. Quest'analisi permetterà di capire se, come ipotizzato da Venturelli, i giovani che partono (o coloro che non tornano dopo aver fatto gli studi universitari oltre Gottardo) sono in particolar modo quelli con una formazione terziaria. Si potrà inoltre cercare di capire se si tratta di individui di nazionalità svizzera o straniera (distinta per tipo di permesso, come richiesto dalla mozione). Altre informazioni utili in questo senso – come per esempio dove trovano lavoro i diplomati ticinesi in funzione dell'istituto frequentato – saranno poi ricavate dall'indagine sui neodiplomati delle scuole universitarie svizzere, dati che ad oggi non sono mai stati analizzati in Ticino.

Il tema delle migrazioni (e delle logiche che le sottendono), è rilevante per il Ticino, il cui dinamismo demografico – come visto sopra – è fortemente influenzato dai movimenti migratori. Proprio per questo motivo, lo studio di questi fenomeni è stato inserito dall'Ustat tra gli assi tematici prioritari della legislatura statistica 2016-2019.² Il progetto non ha ancora preso avvio perché gli specifici dati di cui sopra non sono ancora stati forniti. Inoltre, è importante precisare che le migrazioni dei giovani saranno solo uno dei numerosi aspetti relativi al tema migratorio da affrontare (altri temi trattati saranno, per esempio, le partenze e gli arrivi di persone pensionate, l'acquisizione della nazionalità e i nuovi residenti). Infine, sebbene lo studio proporrà nuovi dati e argomenti sui quali riflettere, va detto fin da subito che sarà molto difficile capire – come richiesto dal mozionante – l'esatta natura dei motivi che sono all'origine di queste migrazioni e soprattutto soppesare, tra questi, il ruolo svolto dalla dimensione salariale. I motivi di partenza o non rientro dopo il termine degli studi sono infatti estremamente complessi (formazione di una famiglia oltralpe, aver trovato un lavoro che rispecchia maggiormente gli studi intrapresi, ecc.) e con una spiccata componente soggettiva che i dati statistici difficilmente riescono a carpire.

Per le ragioni che precedono, invitiamo il Parlamento a ritenere la mozione in esame evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 8 maggio 2017

² Si veda il Programma della statistica cantonale 2016-2019, consultabile all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dfe/dr/ustat/chiamo/programma-dattivita/>

MOZIONE

Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano

dell'8 maggio 2017

Con la presente mozione chiedo al Consiglio di Stato di dare mandato all'Ufficio cantonale di statistica di effettuare un approfondimento per sapere se effettivamente vi è un saldo migratorio negativo dei giovani residenti fra i 20 e i 39 anni, come annunciato da Elio Venturelli, già direttore dell'Ufficio di statistica del Canton Ticino³ e se questo fenomeno è legato al calo dei salari.

Secondo Venturelli sempre più giovani residenti si trasferiscono Oltralpe perché ormai il Ticino risulta poco attrattivo. "Il Ticino ha sempre beneficiato di un numero consistente di giovani che desideravano lavorare per un breve periodo nel turismo, nel settore sanitario, in quello bancario o industriale" spiega Venturelli. "Dall'altro lato le università svizzere hanno sempre accolto un gran numero di ticinesi, che poi rientravano a Sud delle Alpi. Il flusso migratorio in questione è sempre stato favorevole al Ticino, perlomeno fino agli inizi degli anni '90."

La situazione però è cambiata e il saldo migratorio per i residenti di questa fascia di età è ora negativo. Il forte afflusso di manodopera in seguito agli accordi bilaterali "ha profondamente cambiato il mercato del lavoro ticinese che si direbbe meno interessante per i giovani residenti, sempre più interessati invece a trasferirsi oltre Gottardo." Facile immaginare l'impatto che questo fenomeno ha sull'invecchiamento della popolazione e il tasso di natalità del cantone. Se i giovani se ne vanno oltre Gottardo a cercare lavoro, in Ticino ci saranno sempre meno bambini e sempre più anziani. Questa tendenza è aggravata dal fatto che in Ticino i giovani con permesso B vengono disincentivati ad avere figli perché vengono negati gli aiuti di prima infanzia e integrativi alle famiglie e se chiedono l'assistenza vengono espulsi.

Preoccupante è anche il ruolo svolto dai giovani nell'abbassamento del tasso di disoccupazione SECO. Secondo Venturelli infatti il tasso ticinese è diminuito raggiungendo il tasso nazionale in buona parte grazie al calo della disoccupazione giovanile, non perché i giovani hanno trovato un impiego ma perché nelle classi di età tra i 20 e i 39 anni il saldo migratorio dei residenti è negativo. La diminuzione della disoccupazione giovanile è dovuta probabilmente al fatto che i giovani che non trovano occupazione lasciano il cantone.

Sembra che la tendenza dei giovani ticinesi ad emigrare per trovare un'occupazione continui ad aggravarsi e stia diventando un dato strutturale per l'equilibrio del mercato del lavoro. I giovani residenti quindi svolgono il ruolo di valvole regolatrici, uscendo dal mercato del lavoro ticinese in periodi di bassa congiuntura e rientrando con la ripresa. Per mancanza di dati non si sa come siano formati i flussi di giovani che lasciano il Cantone. L'ipotesi è che siano, in larga maggioranza, persone con livelli di formazione elevati.

Per il Ticino che ha fatto ingenti investimenti per diventare un cantone universitario questa "fuga di cervelli" è un autogoal. Gli sforzi per spingere i giovani a formarsi inoltre rischiano di essere vani. Il pericolo, se queste ipotesi saranno confermate, è che in Ticino rimangano sempre meno giovani, con qualifiche professionali sempre meno elevate e con salari sempre più bassi perché sottoposti alla forte pressione della manodopera estera utilizzata dai datori di lavoro per far abbassare i salari.

Il Consiglio di Stato stesso ha ammesso - in un rapporto pubblicato dalla SECO già nel 2013 - che i salari dei nuovi contratti calavano, una tendenza che si ripercuote con anni di ritardo sui salari mediani.

³ La Regione, 11 gennaio 2016

«...En outre, il a été observé que, lors de la conclusion de nouveaux contrats (nouveaux recrutements et renouvellements de contrat), une pression était exercée sur les salaires, dont l'évolution est manifestement atténuée par les niveaux salariaux des anciens contrats. Cela signifie que les cas de sous-enchère salariale ne sont décelés qu'avec un certain temps de retard. Il est alors difficile d'intervenir, sans créer des problèmes avec les entreprises, ce qui en ce moment n'aurait que peu d'utilité pour protéger la main-d'œuvre indigène⁴».

Dai nuovi dati relativi della Rilevazione della struttura dei salari 2014 risulta infatti che i salari sono in calo per molti tipi di formazione.

Salario mensile lordo standardizzato¹ nel settore privato (mediana in franchi)², secondo la formazione,

	2008	2014						
Totale	4'929	5'125	196					
Università, politecnico	7'738	7'106	-632					
Scuola universitaria professionale	7'065	6'873	-192					
Formazione professionale superiore	6'183	6'223	40					
Brevetto d'insegnamento	5'238	5'302	64					
Maturità	5'392	5'211	-181					
Apprendistato completo	5'047	5'302	255					
Formazione acquisita in azienda	4'411	4'381	-30					
Scuole obbligatorie, senza formazione	3'846	3'885	39					
Altre formazioni complete	4'539	

¹Equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di lavoro.

²La mediana è quel valore centrale che taglia in due parti uguali una distribuzione di frequenza. Metà dei posti di lavoro hanno un salario

Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Ustat, ultima modifica: 31.05.2016

T_030402_08C

Risulta inoltre che siano in calo i salari delle fasce di età considerate da Venturelli.

	2008	2014
Totale	4'929	5'125
15-19	3'143	3'464
20-24	3'721	3'786
25-29	4'366	4'333
30-34	4'829	4'804
35-39	5'127	5'052
40-44	5'159	5'359
45-49	5'210	5'449
50-54	5'304	5'587
55-59	5'422	5'712
60-64	5'307	5'958
65 e più	5'525	6'397

⁴ Frontaliers et franc fort. Conséquences et mesures d'accompagnement. Rapport rédigé en réponse au postulat 11.3999 Favre Laurent du 30 septembre 2011(PDF, 3 MB, 24.02.2016)

Ci sentiamo sempre ripetere che il Ticino “invecchia” e che questo è la causa dell’aumento dei costi sanitari e dei premi di cassa malattia, ma siamo sicuri che questo invecchiamento non sia dovuto ad errate scelte politiche?

La riduzione dei salari ed i continui tagli degli aiuti alle famiglie non hanno accelerato questo fenomeno?

È di vitale importanza per il nostro cantone verificare queste ipotesi e correggere eventualmente la rotta perché altrimenti qualsiasi sforzo per lo sviluppo futuro del Ticino sarà vano.

Per tutte queste ragioni, come indicato in entrata chiedo al Consiglio di Stato di dare mandato all’Ufficio cantonale di statistica di effettuare un approfondimento per sapere se effettivamente vi è un saldo migratorio negativo dei giovani residenti fra i 20 e i 39 anni, come annunciato da Elio Venturelli, già direttore dell’Ufficio di statistica del Canton Ticino, e se questo fenomeno è legato al calo dei salari.

Matteo Pronzini